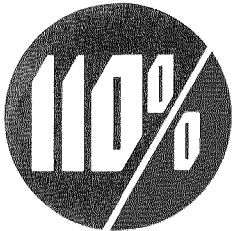


GL 9HQHUGu DSULOH

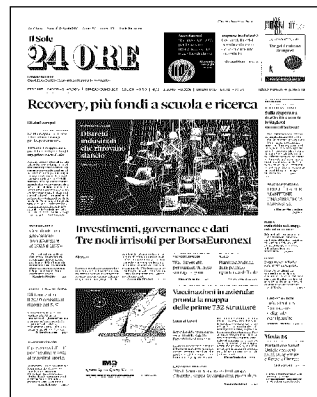
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2021	<i>SISMABONUS 110%, PER LO SCONTO NON E' NECESSARIO IL CAMBIO DI CLASSE (A.Borgoglio)</i>	3
1	Italia Oggi	23/04/2021	<i>SUPERBONUS IN CERCA DI PROROGA (AL 2023) E SEMPLICITA' (C.Bartelli)</i>	5
30	Italia Oggi	23/04/2021	<i>IL SUPERBONUS VA PORTATO FINO AL 2023 (M.Nardi)</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2021	<i>INFRASTRUTTURE, FORMAZIONE E DIGITALE PER RIPARTIRE (S.Monaci)</i>	8
6	Il Sole 24 Ore	23/04/2021	<i>DAL CALO DELLE MORATORIE SEGNALI DI RIPRESA DA IMPRESE E FAMIGLIE (L.Serafini)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	23/04/2021	<i>COMMERCIALISTI, ELEZIONI SENZA REGOLE (M.Damiani)</i>	12
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	23/04/2021	<i>L'EUROPA SPINGE I CAPITALI VERSO LE ATTIVITA' PIU' ECOSOSTENIBILI (G.Ambrosoli)</i>	13
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2021	<i>RECOVERY, PIU' FONDI A SCUOLA E RICERCA (C.Fotina/G.Trovati)</i>	14
30	Italia Oggi	23/04/2021	<i>UN RECOVERY PLAN DA 221,5 MLD (L.Chiarello)</i>	20
38	Italia Oggi	23/04/2021	<i>UN MLD ALL'EDILIZIA SCOLASTICA (M.Finali)</i>	22

Agevolazioni
Sismabonus 110%,
per lo sconto
non è necessario
il cambio di classe



**Alessandro
Borgoglio**
— a pag. 35



Per il super sismabonus non serve cambiare classe

La risposta all'Ance

Le opere non sono soggette a risultati, non possono però portare a peggioramenti

Modifica della struttura fuori dal 110% se si opera solo con interventi locali

Alessandro Borgoglio

Il super sismabonus del 110% può essere fruito in relazione a interventi di riduzione del rischio sismico, anche di riparazione o locali, che non comportino la riduzione di alcuna classe e sempreché non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti. Lo ha messo nero su bianco, sposando la logica conseguenza del dettato normativo, la Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017 istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp), con le risposte ai quesiti 3/2021 provenienti dall'Ance.

Zone sismiche 1, 2 e 3

L'articolo 119, comma 4, del Dl 34/2020 stabilisce che per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 l'aliquota della detrazione è elevata al 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022.

Il comma 1-bis dell'articolo 16 del Dl 63/2013 dispone che per gli interventi antisismici di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta

pericolosità (zone 1 e 2) spetta una la detrazione del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro; il successivo comma 1-ter si limita a estendere l'agevolazione anche alla zona sismica 3.

L'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, richiamato del predetto comma 1-bis a cui rimanda anche il successivo comma 1-ter, fa riferimento agli interventi «relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali», ma in tale lettera i) non vi è alcun cenno al miglioramento di qualsivoglia classe di rischio sismico.

È solo nei commi comma 1-quater e 1-quinquies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 che si fa riferimento a diverse percentuali di detrazione (ordinaria) in caso di passaggio a una o due classi di rischio sismico inferiore. Ma l'articolo 119, comma 4, del Dl 34/2020 sul Super Sismabonus ammette al 110% gli interventi dai commi 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 e, quindi, anche quelli che non comportano alcun miglioramento della classe sismica previsti dai commi 1-bis e 1-ter.

Tale conclusione si pone in linea con l'interpretazione fornita dalle Entrate, nella circolare 24/E/2020, paragrafo 2.1.4, in cui si legge che sono ammessi al 110% gli «interventi antisismici ... inclusi quelli dai quali deriva la riduzione di una o due classi di rischio sismico»: «inclusi», ap-

punto, e non «soltanto» quelli dai quali deriva la predetta riduzione di classe sismica.

Interventi di riparazione o locali

Secondo lo Studio 27-2021/T del Notariato esisterebbe per la detrazione maggiorata al 110% un «limite minimo del miglioramento di una classe di rischio». Il Cslp, invece, con la risposta numero 1 ai quesiti 3/2021, ha evidenziato che «il recente decreto del Ministero delle Infrastrutture n. 329/2020, aggiungendo l'opzione "nessun salto di classe" alle altre due già presenti nella originaria versione del Dm 58/2017, ha chiaramente indicato l'orizzonte tecnico di applicabilità dei benefici fiscali del decreto legge 34/2020, da parte dei professionisti incaricati, nella "riduzione del rischio" senza traguardi prestazionali obbligatori».

In particolare, il Cslp ha confermato che gli «interventi di riparazione o locali» di cui al punto 8.4.1 del Dm 17 gennaio 2018, recante le nuove norme sismiche per il calcolo strutturale, «rientrano a pieno titolo tra quelli disciplinati dal richiamato art. 16 bis, comma 1, lett. i) del Dpr 917/1986 e, pertanto, siano conformi» al Super Sismabonus del 110%. Si tratta, nello specifico, di interventi volti a: ripristinare le caratteristiche iniziali di elementi o parti danneggiate; migliorare le caratteristiche di resistenza e/o di duttilità di elementi o parti, anche non danneggiati; impedire meccanismi di collasso locale. Diversamente, gli interventi che modificano un elemento o una porzione della struttura non beneficiano del sismabonus, qualora si operi unicamente mediante interventi locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Agenzia «include» i lavori che migliorano le classi sismiche ma non esclude tutti gli altri



NT+FISCO

La decisione sulla consulenza tecnica spetta al giudice tributario

È il giudice tributario a stabilire se la consulenza tecnica d'ufficio (Ctu) sia

necessaria o opportuna per giungere alla decisione. Lo precisa la Ctr Liguria, di **A. Bruno** e **G. Morales**

La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilssole24ore.com**



**Superbonus
 in cerca
 di proroga
 (al 2023)
 e semplicità**

Bartelli a pag. 28

Il parlamento impegna il governo sugli interventi. Professioni e associazioni in pressing

Superbonus in odor di riforma

Proroga fino al 2023. E ok alle procedure semplificate

DI CRISTINA BARTELLI

Proroga del Superbonus fino al 2023 con un ampliamento della misura. È questo in estrema sintesi l'impegno che le forze di maggioranza della camera dei deputati chiedono al governo nella risoluzione votata ieri sul documento di economia e finanza (Def).

Una blindatura della misura da parte del parlamento sui timori di un intervento di riduzione delle risorse per la misura nel Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr) che sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri. Guardando agli interventi complessivi indicati nelle schede del Pnrr si evidenzia che al finanziamento dell'ecobonus e del sismabonus al 110% il governo destinerà una cifra complessiva, tra Recovery plan e Fondo nazionale complementare, pari a 18,51 miliardi di euro. Nello specifico (si veda altro servizio a pag. 30), le risorse del Fondo nazionale complementare al Pnrr, pari a 30,04 miliardi di euro, sono suddivise in 29 proposte di investimenti. Tra queste, 8,25 miliardi vanno a ecobonus e sismabonus al

110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici. Il Recovery plan prevede 10,3 miliardi già in essere per queste due misure.

La risoluzione sul Def. Tornando alla presa di posizione parlamentare, al punto 16 degli impegni, la maggioranza chiede al governo di «prorogare la misura del superbonus 110% in una prospettiva temporale più ampia fino alla fine del 2023, valutando di includere tutte le tipologie di edifici, ivi compresi quelli del settore alberghiero ed extra-alberghiero e turistico-ricettivo, e in qualunque stato essi siano, al fine di garantire un patrimonio immobiliare energeticamente efficiente a prescindere dalle situazioni preesistenti e in termini assoluti, mediante la semplificazione dell'accesso e degli strumenti operativi e finanziari alla misura».

Proroga e semplificazioni sono i binari su cui, dunque, dovrà muoversi il governo per rafforzare e migliorare lo strumento. In questa direzione sembra comunque andare il ministero dell'economia che, rispondendo a un'interrogazione in commissione finanze alla camera (si veda *ItaliaOg-*

gi del 22/4/21), ha aperto sia alla possibilità del rinvio sia alla necessità di un riordino per quanto riguarda il moltiplicarsi delle aliquote previste per le detrazioni edilizie.

Il pressing di professioni tecniche e associazioni. L'appello al governo dalla filiera dell'edilizia per la proroga e la semplificazione arriva da Ance, Federcostruzioni, Anaci, Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, Isi Associazione ingegneria sismica italiana, Consiglio nazionale dei geologi, Consiglio nazionale dei geometri, Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale periti industriali, Oice. Ieri hanno inviato una nota congiunta: «Dopo mesi di attesa e di rallentamenti legati alla lentezza delle procedure, gli interventi del superbonus 110% stanno finalmente iniziando a partire», evidenziano le categorie e le associazioni, secondo le quali le informazioni contraddittorie «non fanno altro che generare confusione negli operatori e nei cittadini col rischio di bloccare le iniziative future e in corso di approvazione e generare, tra l'altro, migliaia di conten-

ziosi. Eventuali passi indietro sui bonus per l'edilizia e in particolare sul superbonus», sottolineano imprese, professionisti e amministratori di condominio, «danneggerebbero una indispensabile misura necessaria per centrare gli obiettivi di sostenibilità e di messa in sicurezza degli edifici in cui vivono e lavorano milioni di famiglie».

Semplificazioni allo studio del governo. «Metteremo in campo interventi di efficientamento energetico negli edifici: il 51 per cento degli edifici residenziali e il 39 per cento degli edifici non residenziali sono oggi caratterizzati da scarso rendimento energetico», ha dichiarato **Vannia Gava**, sottosegretario alla transizione ecologica, nel primo intervento alla videoconferenza del Consiglio europeo dei ministri dell'energia, «In questa direzione, cioè quella di riqualificare gli edifici e, nel contempo dare un forte shock all'economia nel settore edile, va lo strumento del superbonus, che sarà prorogato ed esteso. Accanto all'investimento di carattere economico, il governo italiano sta lavorando per il superamento delle barriere

economiche e regolatorie che limitano gli interventi di efficienza energetica negli edifici, dunque ad un pacchetto di

semplificazioni. Per arrivare ad una efficace transazione burocratica stiamo prevedendo la completa digitaliz-

zazione dei procedimenti», ha concluso Gava, «e l'implementazione delle banche dati per mettere a sistema tutte le

informazioni sulla consistenza e le prestazioni del parco immobiliare».

© Riproduzione riservata

110%
Sconto in fattura, rettifiche segnalate dai rami
TANTI ARTICOLI
A PREZZI IMBATTIBILI
anche Mega alby

IMPOSTE E TASSE
Superbonus in odor di riforma
Proroga fino al 2023. E ok alle parcelle semplificate
110%
IL MIO QUOTIDIANO

L'INTERVENTO/ L'AGEVOLAZIONE COSTA, MA FUNZIONA

Il superbonus va portato fino al 2023

DI MARTINA NARDI*

Perché il superbonus edilizio 110% deve essere prolungato fino almeno al 2023?

La risposta è semplice: perché funziona.

Ovviamente ci si potrebbe dilungare in molte discussioni, in profonde analisi previsionali e anche in lunghe diatribe su a chi effettivamente giovò questa misura. Però un dato è incontrovertibile. Il 110% è uno strumento che da una parte ha fatto rialzare la testa al settore edilizio che in questi anni era stato terremotato dalla crisi finanziaria del 2007-2008 da cui non si era più ripreso producendo una perdita netta di migliaia di posti di lavoro. E che sta attuando una vera transizione ecologica dello stile di vita di migliaia di persone.

È costoso? Sì. Le stime arrivano a 9 miliardi l'anno.

Ma la domanda a cui la politica oggi deve rispondere non è questa, ma un'altra: ne vale la pena?

Conviene cioè investire tanti miliardi di denaro pubblico in questa misura?

È utile usare una parte dei fondi Ue del Recovery plan per il 110%?

La mia risposta è sì.

Perché, come ha spiegato bene il premier Draghi, ora la questione non è chiedere ma dare soldi al Paese. E, anche alla luce del nostro enorme debito pubblico, occorre darli per qualcosa per cui vale la pena.

Il debito non è cattivo per definizione, lo è se finisce per essere sprecato.

Ma c'è anche (come ci ha insegnato Draghi) un debito buono che serve ad alimentare investi-

menti pubblici, i quali a loro volta migliorano in maniera strutturale la vita delle persone. Il superbonus 110% e il principio di cessione del credito stanno svolgendo proprio questo compito.

Creano posti di lavoro sia diretti che indiretti, quindi reddito e aiutano la domanda interna. Migliorano la qualità delle case e di conseguenza la vita delle famiglie (il lockdown ha fatto capire quanto sia importante poter vivere in un ambiente domestico di qualità) e valorizzano il loro patrimonio.

Migliorano l'ambiente, la vita delle città e delle comunità. Contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici e di conseguenza abbattano i livelli di inquinamento atmosferico.

Il 110% è al momento l'unica misura anti-ciclica messa veramente in campo per combattere la crisi provocata dalla pandemia. E pur con un avvio pieno di incertezza e qualche difficoltà tecnico-burocratica, sta dimostrando di funzionare bene. Per cui sarebbe un grave errore politico se il Governo decidesse di affossarlo, un segnale negativo a famiglie e imprese.

Per questo credo che sia indispensabile che il Governo fornisca rassicurazioni e dica in maniera inequivocabile che il 110% sarà prolungato almeno fino alla fine del 2023 e che la possibilità di cessione del credito per qualsiasi tipo di bonus diventerà uno strumento permanente.

Se così non fosse, si aprirebbe una falla politica col governo, che poi qualcuno dovrebbe preoccuparsi di riparare adeguatamente.

presidente Commissione Attività produttive Camera dei deputati



INNOVATION DAYS

Infrastrutture,
formazione
e digitale
per ripartire

Monaci, Orlando — a pag. 21

Infrastrutture, formazione e digitale per ripartire

Innovation Days. Al via con 1500 iscritti sul web gli incontri del Sole 24 Ore e di Confindustria sul futuro della fabbrica e lo sviluppo del territorio

Sara Monaci

Il paese sarà profondamente diverso dopo la pandemia e sotto molti aspetti potrebbe migliorare. Il 2021 potrebbe essere l'anno di una graduale ripresa, con maggiori investimenti nel settore digitale, infrastrutturale e della formazione. Dai mercati finanziari e dall'andamento dell'export si cominciano intanto a intravedere segnali positivi. Forse la luce in fondo al tunnel. Ma in questa fase vanno saputi gestire i fondi europei e le imprese vanno sostenute con programmi che ne aiutino la competitività con i paesi emergenti.

Sono questi i principali contenuti emersi durante il primo appuntamento di Innovation day, una giornata dedicata all'innovazione organizzata da Il Sole 24 ore e Confindustria, con incontri e tavole rotonde

dedicati al mondo dell'impresa, ai suoi interlocutori e alle istituzioni che rappresentano le istanze dell'economia del territorio. Prima tappa della kermesse Milano (con il contributo di Sistemi Formativi Confindustria, dei Digital Innovation Hub di Confindustria e il supporto di 4Manager). Poi il programma proseguirà in altre città italiane.

A proposito dei fondi europei e delle ricadute sul territorio lombardo dei possibili investimenti ha parlato il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana. «Propongo due progetti: innanzitutto la Regione avrebbe bisogno di una digitalizzazione completa e assoluta su tutto il territorio. E poi vorrei investire in un piano di opere pubbliche». Tra i settori da valorizzare Fontana ha parlato di energie rinnovabili, filiere alimentari, telemedicina, scuola.

Sul ruolo centrale delle imprese per la ripresa ha insistito il presidente

di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. «L'impresa è il fulcro dell'innovazione, il denaro non deve arrivare solo alle aziende pubbliche, ma bisogna difendere le nostre filiere colpite dalla crisi, in primis quella dell'auto. Inoltre va digitalizzata la Pubblica amministrazione, per avere servizi più competitivi e più economici per l'industria». Fatto, questo, sottolineato anche dal vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini, che ieri ha parlato di «diffusione della cultura d'impresa, corsi di formazione che aiutino a risolvere il problema della disoccupazione. Confindustria - ha sottolineato - si sta impegnando soprattutto per la valorizzazione degli Istituti tecnici, affinché si comprenda quanto può essere stimolante lavorare in aziende che hanno già fatto il salto digitale».

Per Stefano Cuzzilla, presidente 4Manager e Federmanager, è la formazione la chiave della ripresa, che

